



**Diacronie**  
Studi di Storia Contemporanea  
**N° 35, 3 | 2018**  
**Gli strumenti di Clio**

---

## La storia e il digitale

Il caso dell'internamento italiano e le nuove tecnologie per la  
conservazione della memoria

**Luca Giuseppe Manenti e Matteo Tomasoni**

---



### Edizione digitale

URL: <http://journals.openedition.org/diacronie/9151>  
ISSN: 2038-0925

### Editore

Association culturelle Diacronie

### Notizia bibliografica digitale

Luca Giuseppe Manenti e Matteo Tomasoni, « La storia e il digitale », *Diacronie* [Online], N° 35, 3 | 2018, documento 14, Messo online il 29 settembre 2018, consultato il 10 mai 2019. URL : <http://journals.openedition.org/diacronie/9151>

---

Creative Commons License



**Diacronie**

Studi di Storia Contemporanea

**35, 3/2018**

Gli strumenti di Clio: uomini, luoghi e teorie della storia dalla tradizione critica alla comunicazione digitale

---

## La storia e il digitale: il caso dell'internamento italiano e le nuove tecnologie per la conservazione della memoria

Luca G. MANENTI

Matteo TOMASONI

---

Per citare questo articolo:

MANENTI, Luca G., TOMASONI, Matteo, «La storia e il digitale: il caso dell'internamento italiano e le nuove tecnologie per la conservazione della memoria», *Diacronie. Studi di Storia Contemporanea* : Gli strumenti di Clio: uomini, luoghi e teorie della storia dalla tradizione critica alla comunicazione digitale, 35, 3/2018, 29/09/2018,

URL: < [http://www.studistorici.com/2018/09/29/manenti-tomasoni\\_numero\\_35/](http://www.studistorici.com/2018/09/29/manenti-tomasoni_numero_35/) >

---

**Diacronie** Studi di Storia Contemporanea → <http://www.diacronie.it>

Rivista storica online. Uscita trimestrale.

[redazione.diacronie@hotmail.it](mailto:redazione.diacronie@hotmail.it)

Comitato di direzione: Naor Ben-Yehoyada – João Fábio Bertonha – Christopher Denis-Delacour – Maximiliano Fuentes Codera – Anders Granås Kjöstvedt – John Paul Newman – Deborah Paci – Niccolò Pianciola – Spyridon Ploumidis – Wilko Graf Von Hardenberg

Comitato di redazione: Jacopo Bassi – Luca Bufarale – Gianluca Canè – Fausto Pietrancosta – Alessandro Salvador – Matteo Tomasoni

Diritti: gli articoli di *Diacronie. Studi di Storia Contemporanea* sono pubblicati sotto licenza Creative Commons 3.0. Possono essere riprodotti e modificati a patto di indicare eventuali modifiche dei contenuti, di riconoscere la paternità dell'opera e di condividerla allo stesso modo. La citazione di estratti è comunque sempre autorizzata, nei limiti previsti dalla legge.



---

## 14/ La storia e il digitale: il caso dell'internamento italiano e le nuove tecnologie per la conservazione della memoria

Luca G. MANENTI

Matteo TOMASONI

---

L'umanistica digitale ha fatto enormi progressi nel corso degli ultimi anni: una rivoluzione che per gli storici rappresenta un'importante opportunità. Sfruttando le potenzialità del web, abbiamo voluto creare uno spazio di dibattito nel quale affrontare temi non abbastanza conosciuti, come il fenomeno della memoria dell'internamento fascista nei suoi rapporti con il digitale. Vari studiosi, provenienti da differenti ambiti di ricerca, hanno partecipato a questo forum con l'obiettivo di fornire nuove chiavi di lettura e contribuire così ad ampliare le prospettive sul tema.

---

In che modo gli strumenti digitali permettono di coltivare e diffondere la memoria dell'internamento in Italia? Con che prospettive e presupposti? Assodato il contenuto di novità rappresentato dalla rete rispetto alle consuete forme di divulgazione, attraverso quali strategie il tema dei campi di concentramento fascisti viene affrontato e raccontato in siti, piattaforme e portali? Come, infine, istituti della resistenza, enti culturali e centri di ricerca preposti a raccogliere e mettere a disposizione dati su carcerieri, prigionieri e tecniche di reclusione utilizzano i moderni mezzi di narrazione storica?

Partendo da queste domande abbiamo voluto sollecitare un gruppo qualificato di archivisti, insegnanti ed esperti in materia a fornirci punti di vista ed esami innovativi. Non solo cultori di storia digitale, ma anche addetti ai musei, sovrintendenti, guide ai luoghi che nel Ventennio funsero da nodi di raccolta o transito di ebrei, slavi, oppositori del regime. La nostra intenzione è stata di far dialogare chi lavora presso le strutture fisiche ex detentive con chi partecipa ai flussi informativi virtuali, nella convinzione che una loro intesa, non una sostituzione che presupponga una gerarchia d'importanza, possa dischiudere ulteriori orizzonti di conoscenza, e garantire quel grado di validità scientifica che è condizione *sine qua non* per approcciare il delicato argomento qui trattato.

Molti degli autori interpellati hanno sottolineato che una delle potenzialità offerte dagli strumenti in rete è quella di creare spazi di condivisione sempre più ampi e immediati. Negli ultimi anni si è assistito a un'autentica rivoluzione dell'umanistica digitale, il cui rapido sviluppo ha aperto le porte a un numero prima impensabile di possibilità per la divulgazione dei risultati, che gli storici sono ora chiamati a condividere non solo con la comunità scientifica, ma anche con il lettore non specializzato, da cui si può ricevere un rapido *feedback*. Lo scambio d'opinioni permette un continuo aggiornamento della ricerca, mentre è favorita la circolazione del materiale su cui essa si basa, all'insegna non di un livellamento ma di un potenziamento delle competenze. Non dobbiamo però cadere nell'errore di pensare che la digitalizzazione delle fonti sia in grado d'escludere il contatto diretto con i documenti, né che gli enti di conservazione classici si avviino a diventare obsoleti. Nell'era di internet le biblioteche, gli archivi e i musei continuano a essere indispensabili per lo studioso di scienze umane, per una serie di motivi. Il web, a discapito del suo impatto sociale e mediatico, è una novità solo parzialmente metabolizzata dagli organismi aventi lo scopo di gestire la documentazione utile alla ricerca. Inoltre, che il formato elettronico sostituisca in modo automatico il corrispondente cartaceo è pura illusione, poiché lo storico deve obbligatoriamente confrontarsi con le componenti materiali dei documenti: la carta, la legatura, la veste editoriale; tutti elementi capaci d'aggiungere nozioni preziose sulla natura del reperto. Archivistici e bibliotecari rimangono insostituibili alleati in grado d'orientare gli studiosi, sottraendoli al pericolo d'un sovraccarico informativo, selezionando e organizzando le risorse.

Tantomeno scompare la necessità di visitare i campi d'internamento, o quanto ne rimane. La memoria ha bisogno sia degli stimoli che provengono dallo studio e dall'interpretazione delle vicende di un determinato oggetto o luogo, sia di poterlo toccare e vivere, così che l'esperienza si trasformi in conoscenza. Questa è, senza dubbio, una barriera che la *digital history* non è (ancora) in grado d'abbattere. Tuttavia, grazie ai benefici che essa offre (immediatezza dell'informazione e costante interazione), si può e si deve attingere alle sue energie per la diffusione della storia.

Qui sta il nocciolo della questione. Il dibattito che presentiamo ha l'obiettivo di far ragionare sullo stato dei lavori, sulla storia quale disciplina scientifica in continua evoluzione e chiave di lettura della società. Le opportunità legate al digitale sono immense, ma devono essere scrupolosamente organizzate e verificate. D'altronde, non siamo gli unici a credere che, affinché la *digital history* possa consolidarsi all'interno del metodo storico, essa debba sì promuovere la diffusione dei contenuti, ma pure essere in grado di precisare gli strumenti di ricerca da utilizzare, per poter – in ultimissima analisi – definire il futuro della storia<sup>1</sup>.

Gli autori di questo dibattito provengono da differenti ambiti di ricerca, ma hanno in comune un progetto basato sull'interpretazione del fenomeno dell'internamento italiano durante la seconda

---

<sup>1</sup> PONS, Anacleto, *El desorden digital. Guía para historiadores y humanistas*, Madrid, Siglo XXI, 2013, pp. 60-65.

guerra mondiale. Chiude la fila degli interventi Carlo Spartaco Capogreco, fra i massimi specialisti della storia dei campi di concentramento fascisti. Egli restituisce il percorso accidentato della storiografia sull'argomento e rimarca la quasi assenza «di una memoria sociale dei campi fascisti» in Italia (e non solo: egli cita infatti un lavoro di Anne Grynberg che denuncia lo stesso oblio in Francia). Lo storico menziona, allargando lo spettro d'inchiesta, i grandi database internazionali sui campi di concentramento e si sofferma sulle dinamiche che il digitale innesca, tirando le somme di quanto asserito dai diversi autori, mettendo proficuamente in dialogo gli articoli e concludendo con l'auspicio – condivisibile – che dalla rete possano giungere contributi protesi «al rafforzamento della coscienza civile e della conoscenze storica».

Il forum non vuole limitarsi alla trasmissione degli orrori e delle sofferenze provocate da quei luoghi. Intende leggerli e contestualizzarli, con in mente, nei panni di fruitori ideali, soprattutto le nuove generazioni. La storia digitale può fornire modelli d'indagine originali, uno sguardo inedito sugli eventi e sui protagonisti che hanno fatto la storia. La strada da percorrere è lunga ma le possibilità innumerevoli. Sta a noi capire in che modo essa possa diventare a tutti gli effetti un mezzo di diramazione della conoscenza e non solo uno strumento di diffusione della ricerca.

## L'AUTORE

**Luca G. MANENTI** Laureato in storia a Milano, è dottore di ricerca e cultore della materia in storia contemporanea presso l'Università degli Studi di Trieste. Si occupa di storia del confine orientale d'Italia, associazionismo patriottico, massoneria, irredentismo e nazionalismo tra Risorgimento e Grande guerra. Oltre a numerosi saggi e voci in riviste specializzate, volumi collettanei e repertori biografici, ha pubblicato le monografie *Massoneria e irredentismo* (Trieste, Irsml, 2015), *Da Costantinopoli a Trieste* (Milano, Biblion, 2015), *Storia del Sanatorio Triestino* (Milano, Biblion, 2017) e curato *Irredentismi* (Milano, Unicopli, 2017).

URL: < <http://www.studistorici.com/#Manenti> >

**Matteo TOMASONI** ha conseguito il titolo di dottore di ricerca in Storia presso l'Universidad de Valladolid (Spagna, 2014), con una tesi sul fascismo spagnolo. Già dottore magistrale in Storia d'Europa presso l'Università di Bologna (2008), negli ultimi anni ha svolto attività di ricerca tra Spagna, Italia e Germania e collabora con vari gruppi fra cui il Sidif (Seminario Interuniversitario de Investigadores del Fascismo), e la rivista «Zibaldone. Estudios italianos» di cui è membro della redazione. Recentemente ha pubblicato *El Caudillo olvidado. Vida, obra y pensamiento de Onésimo Redondo (1905-1936)* (Granada, Comares, 2017).

URL: < <http://www.studistorici.com/#Tomasoni> >